

Informazione, il sottosegretario Martella: comparto a una svolta. Ma va colta

DI MARCO A. CAPISANI

«Qualche responsabilità ce l'hanno pure i giornali di fronte alla radicalizzazione della società»: lo ha dichiarato Andrea Martella, sottosegretario all'editoria, subito ribadendo che «esiste, comunque, anche il giornalismo di qualità. L'informazione rimane un pilastro della democrazia. Solo che l'informazione è a una svolta che va colta». Lunedì sera, Martella ha fatto il punto sul settore durante *Il futuro dell'informazione*, evento organizzato a Milano da Agi, agenzia stampa diretta da Mario Sechi. Come va colta questa svolta? «Non solo confermando i contributi diretti al comparto ma pure quelli indiretti, tra sgravi fiscali e incentivi alla lettura», aveva già sostenuto in mattinata Martella, in un incontro all'Associazione lombarda dei giornalisti. Quindi, per esempio, c'è allo studio l'allargamento alle scuole medie (e non solo superiori) di progetti didattici incentrati sulla lettura dei giornali. Oggi, invece, parte la nuova commissione per l'equo compenso mentre con l'approvazione della prossima legge di delegazione europea (nel 2020) l'Italia recepirà la normativa europea in materia di copyright.

Tra gli altri temi caldi, Martella ha ricordato il caso Inpgi (col possibile ingresso dei comunicatori e di «qualche centinaio di milioni» da corrispondere all'Inps per il trasloco della categoria da un ente all'altro). Senza dimenticare i prepensionamenti dei giornalisti, per cui potrebbero essere stanziati «risorse più basse» di quelle ipotizzate finora. Comunque, ha aggiunto Martella, la svolta di un'editoria 5.0 significa anche «avviare controlli ex post per verificare l'efficacia delle scelte». Ma essere sottosegretario all'editoria la rende popolare o meno, ha chiesto lunedì sera il direttore Sechi, visto che per molti è colui che aiuta la casta dei giornalisti? «Più o meno popolare non saprei. Io vorrei essere considerato un professionista impegnato nel rilancio della buona informazione».

Infine, sempre lunedì sera, Salvatore Ippolito, a.d. di Agi, ha svelato il restyling di sito e logo della testata, assieme al lancio di podcast e newsletter nuovi, oltre al servizio al debutto assieme alla società del gruppo D-Share (prima gruppo Gedi), per seguire le prossime elezioni politiche tricolori grazie a flussi di dati, infografiche e analisi giornalistiche.